

I “Paesaggi svelati” di Pietro Amendolara

di Luigi Franco Malizia

Paesaggio, questo sconosciuto! L'aforisma non sembra un paradosso laddove l'approccio fotografico ad un prospetto panoramico, naturalistico o meno che sia, contempi il solo versante estetizzante dell'operazione, senza tener conto di tutta una serie di riferimenti culturali, storici ed antropologici che ne tipizzano esistenza e significato. Le interessanti immagini di Pietro Amendolara, esposte in una mostra in Puglia, rimandano al riguardo, se vogliamo, ai suggerimenti sapientemente elargiti da David Plowden ai suoi allievi circa l'utilità, a fronte di un'interessante frammento paesaggistico, di posporre lo scatto alle opportune rivisitazioni, soprattutto mentali, della materia a portata di attenzione. Il tutto ad avallare la bontà di formulazioni valorizzanti il “significante” ma anche e soprattutto i termini del “significato”. Emblematico “significato” negli avveduti scatti di Pietro sono le peculiarità-simbolo esprimenti l'originalità ambientale dell'alta Murgia: ancestralità dei luoghi: vetusta regalità delle cose, architetture desuete, in primis, attestanti l'inedito operoso dell'uomo; intensità dei profumi percepiti. Movenze che ci riportano in certo modo ai versi di Luciano Luisi, apprezzato poeta e giornalista livornese che dal padre pugliese ha ereditato l'amore per lo splendido “tacco d'Italia”; mirabili versi che inneggiano all'ulivo antico, alle colline di sassi, ai confini delle nuvole, alle mura di cinta, e persino all'odore di menta. Pietro filtra il tutto, è evidente, attraverso l'ottica “grandangolare” dei suoi sentimenti e delle sue emozioni ancor prima di quella che è preziosa propaggine della sua fotocamera. La constatazione è lapalissiana quanto la percepibile empatia, ma anche curiosità e interesse, che lo impegnano a compenetrare l'assunto per rivelarne le tipicità morfologiche e connotanti.



Fondamentale, allora, il “significato” ma di certo ineludibile il “significante” sinonimo, quest'ultimo, di gusto della composizione, studio della luce, intriganza cromatica e, come tale, posto opportunamente a ravvivare in termini estetico-espressivi l'eloquenza contenutistica. Pare di poter dire che l'autore operi al riguardo con equilibrio e lungimiranza, nel segno di quella credibilità di trascrizione che è valore fondamentale di ogni costrutto iconico che si rispetti. Il “suo” paesaggio composito, realistico e poetizzante al tempo stesso, ha tutti i buoni requisiti per adire all'estensivo significato del termine “ideale”, contemplato nella speciale classificazione del paesaggio nell'Arte di Kennet Clark.

